

Sanità Straordinaria operazione: le funzioni vitali garantite da una macchina sette giorni

Bimba senza cuore, per salvarla

di ALESSIO GAGGIOLI

Le hanno fermato il cuore per una settimana. Le sue funzioni vitali le venivano garantite da una macchina. Poi l'intervento per risolvere la rara forma di cardiopatia che le provocava frequenti arresti cardiaci e le aveva compromesso un polmone. È la storia di una bimba toscana di 10 mesi salvata al Meyer dalle equipe dell'ospedale pediatrico fiorentino e dai cardiocirurghi della fondazione Monasterio di Massa. L'intervento è di un mese fa. Oggi la bimba sta bene. «È come se mia figlia fosse nata per la seconda volta», ha detto la madre.

A PAGINA 6



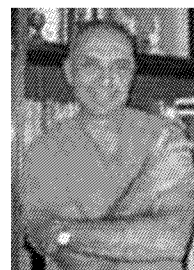
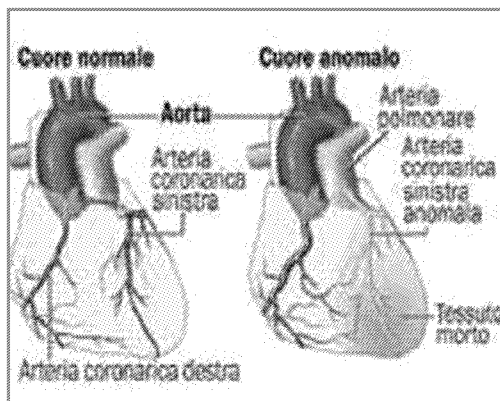
La storia Grave malformazione, straordinario intervento al Meyer con lo staff dell'ospedale e della Fondazione Monasterio

La bambina con il cuore spento

Per salvarla, attaccata a una macchina sette giorni. La mamma: è nata due volte

Le hanno fermato il cuoricino per sette giorni. Come se lo avessero messo a riposo mentre tutte le sue funzioni vitali le venivano garantite da una macchina. Una pompa centrifuga extracorporea (l'Ecmo) che ha consentito ai chirurghi e allo staff medico del Meyer e della fondazione Monasterio di Massa di poter intervenire e risolvere quella rara anomalia congenita che le aveva ingrossato il cuore a tal punto da occupare buona parte del torace. Una forma di cardiopatia (un caso ogni 500 cardiopatie gravi) che provocava a una bambina toscana di 10 mesi frequenti arresti cardiaci e aveva compromesso la funzionalità di un polmone.

Ora, al termine del primo intervento del genere mai realizzato in Italia — ed effettuato un mese fa all'ospedale pediatrico fiorentino — la piccola è come se fosse rinata. Come dice anche la madre: «Grazie a questa straordinaria operazione la mia bambina è



Il primario Lorenzo Mirabile. A sinistra la malformazione della piccola

nata per la seconda volta. Quando siamo arrivati qui non pensavamo che l'avrei vista sveglia, nutrirsi con il biberon come tutti gli altri bambini».

Ma ecco chi sono i membri dell'equipe multidisciplinare a cui la piccola deve la vita (e con cui si è congratulata anche l'assessore regionale Daniela Scaramuccia): per il Meyer lo staff di endoscopia respiratoria diretto da Lo-

renzo Mirabile (non nuovo ad interventi così importanti), quello di Anna Cannaniza della rianimazione e di Enrico Chiappa della cardiologia. Assieme a loro, la cardiocirurgia pediatrica della fondazione Monasterio con Bruno Murzi e Riccardo Moschetti. Il team di chirurghi e anestesisti si è trovato ad affrontare una malformazione congenita causata dalla coronaria sinistra che invece di partire dall'aorta aveva origine dall'arteria polmonare. Ciò aveva creato un deficit di ossigenazione del sangue che irrorava il cuore provocando l'enorme dilatazione del cuore stesse e la sua progressiva perdita di forza contrattile. L'organo così ingrossato aveva schiacciato completamente il bronco sinistro e quindi il polmone non veniva ventilato. Dopo l'apertura del bronco con uno stent, spiega il cardiocirurgo Mursi «la bimba è stata sottoposta ad intervento cardiocirurgico di reimpianto sull'aorta della coronaria sinistra» e in quel momento il suo cuore è stato messo a riposo per consentire il suo pieno recupero. La neonata sta bene e potrà crescere seguendo una terapia farmacologica, ma sia l'anomalia congenita che la disfunzione respiratoria sono state definitivamente corrette.

Alessio Gaggioli
alessio.gaggioli@rcs.it